



IL NODO

cooperazione
internazionale onlus

Activity Report



Il Nodo has under its protection
over 1,000 children
and teenagers.
They drink safe water,
go to school and learn a job.



Il Nodo ha sotto la sua protezione
oltre mille tra bambini e giovani:
bevono acqua pulita,
possono andare a scuola
e imparare un lavoro.

Il Nodo opera in Cambogia per aiutare i giovani del paese a lasciarsi alle spalle povertà e ignoranza, mantenendo la ricchezza della propria cultura. Il suo principale obiettivo è quello di promuovere e fornire educazione e formazione in un paese che non investe sui giovani. La sfida è quella di impegnarci in prima persona a trasferire conoscenze e competenze chiave come autonomia, indipendenza economica, senso di responsabilità e impegno. Si tratta di un percorso evolutivo che ha come obiettivo finale

**Autonomia,
indipendenza economica,
senso di responsabilità,
impegno**

quello di aiutare le giovani generazioni a essere cittadini consapevoli e attivi in grado di contribuire positivamente allo sviluppo di se stessi e del loro paese. Contro l'atavica abitudine allo sfruttamento degli altri che la cultura orientale sembra considerare una legge naturale, non è facile portare noi, che dello sfruttamento abbiamo fatto la base del nostro rapporto con questi paesi, il concetto di giustizia sociale come strumento di sviluppo, inserire nella loro vita alcuni valori che noi consideriamo irrinunciabili: rispetto di tutti gli individui, soprattutto rispetto delle principali vittime di oggi (le donne e i minori), impegno a conquistare per sé e per la propria famiglia una migliore qualità della vita e migliori prospettive per il futuro attraverso il lavoro e l'istruzione.



Per realizzare i nostri progetti sono necessarie conoscenza e fiducia: conoscenza delle diverse realtà locali, dei problemi reali che giorno dopo giorno la popolazione si trova ad affrontare, ma anche un rapporto di fiducia che solo il tempo e i risultati concretamente ottenuti possono creare.

Per noi tutto è nato dal sorriso con cui i bambini, i ragazzi, le donne rispondono alle cure che abbiamo per loro, dal senso di accoglienza e complicità che ci aspetta nei villaggi in cui stiamo realizzando i nostri progetti, da quel misto di stima e di affetto che siamo riusciti a stabilire con loro e con i nostri collaboratori locali, insistendo per anni su rispetto e fiducia reciproci.

La cooperazione italiana

Il Nodo: una piccola organizzazione, solo pochi anni di età, una delle tante realtà di volontariato italiane che, messe insieme, sono i veri attori della cooperazione.

Il terzo settore, lasciato ormai alle spalle l'assistenzialismo, opera oggi per un progetto innovativo di autosviluppo prestando servizi che una volta erano appannaggio dello Stato.

Nel nostro paese sono attivi in questo momento più o meno un milione e mezzo di SAD, Sostegni a Distanza, per un importo totale di quasi 500 milioni di euro, una cifra che supera l'aiuto pubblico italiano allo sviluppo (390 milioni di euro nel 2011). Queste cifre dicono che la politica della cooperazione, soprattutto quella dell'infanzia, sta passando sempre di più dallo Stato alle ONG.

Il SAD oltre a essere un importante strumento di cooperazione, dà un ritorno di valore: insegna la reciprocità, mette in contatto con una realtà diversa, dà un'apertura sul mondo, educa all'internazionalità, investe in consapevolezza. SAD è investire nel futuro del mondo.

I bambini sono la sorgente di promozione della pace. Una società che vuole marciare verso il futuro deve impegnarsi sui diritti civili dell'infanzia in tutto il mondo, l'infanzia come classe sociale che produce un bene primario per la società: i cittadini di domani.

Il Nodo operates in Cambodia helping the youth of this country to leave behind poverty and ignorance maintaining the artistic treasures of its own culture. Its main objective is to promote and provide education and training in a country that does not invest in the young generation. The challenge for us is to engage, personally, to transfer knowledge and key competencies as autonomy, economic independence, sense of responsibility and commitment. It is an evolutionary process that has as its ultimate goal to help young people to be aware and active citizens able to contribute positively to the development of themselves and their Country. Against the ancestral habits of exploitation that other Eastern culture seems to consider a natural law, it is not easy for us, who made a rule of such principle in our relationship with these countries, to apply the concept of social justice as a development tool, to introduce some

values in their lives that we consider essential: respect for all individuals, especially compliance with for the main victims of today, women and children, efforts to win for themselves and their families a better quality of life and better prospects for the future through work and education. To realize our projects it is necessary to have knowledge and trust: the knowledge of local realities, the real issues that every day the population is facing, but also a relationship of trust that only time and achievements can build with concrete results. For us everything is born from the smile with which children, young people, and women respond to the care we have for them, the sense of complicity that awaits us in the villages where we hold our programs, the mixture of respect and affection that we were able to establish with each other and with our local collaborators, insisting for several years on respect and mutual confidence.

Italian Cooperation

Il Nodo is a small organization, only a few years old and one of the many realities of Italian volunteers, who, if put together, are the real actors of cooperation. The third sector, having left behind the welfare, works today for an innovative project of self-development by providing services that were once the responsibility of the State. In our country, at present, more or less one million and a half foreign children are under private Sponsorship Programs, for a total of almost 500 million Euros, a figure that exceeds the Italian public aid to development: 390 million Euro in 2011.

**Autonomy,
economic independence,
sense of responsibility,
commitment**



These figures show that the policy of Cooperation, especially directed to children, is moving more and more from the State to NGOs.

Sponsorship Programs, in addition to being an important tool for cooperation, give a return value: they teach reciprocity, put in touch with different realities, open a window on the world and the international education, invest in awareness. Sponsorship Programs invest in the future of the world.

Children are the source for promoting peace. A society that wants to march into the future must engage in children's civil rights around the world, in childhood as a social class that produces a primary asset for the country: the citizens of tomorrow.

“Perché la Cambogia?” ci viene chiesto spesso. Già, perché la Cambogia?

Subito, alla prima visita, è stato impossibile non farsi coinvolgere: ovunque nelle strade e nei villaggi si è circondati da sorrisi, una modalità di rapporto mai sperimentata prima, che fa sentire accolti come amici. C'è in questo paese, nella sua gente, una fragilità, una vulnerabilità che non si trova altrove. Tutto quello che in Cambogia rifugge – storia, bellezza, gentilezza – sembra assumere una valenza negativa.

Perché la Cambogia?

L'eccellenza dell'impero Khmer non è forse la radice di quell'orgoglio etnico che ha generato le atrocità dei Khmer Rossi? I Khmer, che dal IX al XIII secolo sono stati il faro culturale ed economico del Sudest asiatico, sono scomparsi, inghiottiti dalla giungla senza lasciare traccia nella storia delle grandi civiltà del passato. Ma la grandezza è rimasta nella memoria storica della sua gente e per conservarla la società khmer si è fermata nel tempo. Oggi nei villaggi le attività, i gesti, gli utensili sono rimasti quelli raffigurati nei bassorilievi del Bayon di quasi mille anni fa. La bellezza dell'etnia khmer, una combinazione di India e Cina – pelle ambrata e grandi occhi a mandorla – fa oggi del paese una meta privilegiata del turismo sessuale. L'AIDS è in continua crescita e cadere nelle maglie del mercato del sesso

può voler dire non raggiungere i vent'anni. Il buddhismo, una religione meravigliosa per l'individuo, non incoraggia lo sviluppo del paese: privilegiando rinuncia e passività, ha favorito ieri l'accettazione di un regime che ha distrutto invece di costruire, e oggi non incoraggia iniziativa e spirito imprenditoriale che sarebbero fondamentali per il progresso. L'acqua, elemento dominante del suo paesaggio e ricetta del successo del glorioso Impero Khmer, è causa di allagamenti e disastri naturali ma anche della mortali-

tà infantile più alta dell'Asia. Vogliamo restituire un valore positivo alla fiera khmer affinché possa continuare la tradizione di produrre cose belle, vorremmo che l'acqua fosse solo amica, mai nemica; e vorremmo, con istruzione e formazione, proteggere i giovani dallo sfruttamento per farne individui in grado di essere protagonisti dello sviluppo del loro paese e di gestirne in prima persona le risorse naturali e artistiche.

Speriamo che siano in molti a condividere il nostro progetto.



“Why Cambodia?” we are often asked. Indeed, why Cambodia? Immediately after the first visit it was impossible not to get involved; everywhere in the streets and villages you are surrounded by smiles, a mode of relationship never experienced before which makes you feel welcomed as friends. There is in this country, in its people, a weakness, a vulnerability that is not found elsewhere. All that shines in Cambodia – history, beauty, kindness – seems to take a negative value. The excellence of the Khmer Empire is perhaps not the root of that ethnic pride which has generated the atrocities of the Khmer Rouge? The Khmer that from the Ninth to the Thirteenth Century were the cultural beacon and economic center of East Asia were swallowed by the jungle and disappeared without a trace in the history of the great civilizations of the past. But that greatness remained in the historical memory of its people and to preserve it, the Khmer society seems to have stopped in time. Today in the villages activities, gestures, tools are the same as those depicted in the bas reliefs of Bayon of almost a thousand years ago. The beauty of the Khmer population, a combination of India and China – amber skin and large almond-shaped eyes – makes today Cambodia the favorite destination for sex tourism. AIDS is growing and for those young people who fall into the meshes of the sex market, the life expectancy is of around twenty years.

Buddhism, a wonderful religion for the individual, does not encourage the development of the country. Favoring renouncement, sacrifice and passivity in the past allowed the acceptance of a regime that destroyed instead of building, and today does not encourage initiatives and entrepreneurial spir-



it, which are fundamental for progress. Water is the dominant element of Cambodia's landscape and the basis for the success of the glorious Khmer Empire, but is the cause for flooding and natural disasters and also responsible for the highest infant mortality rate in Asia.

We would like to restore a positive value to the Khmer pride so that today's Cambodians may continue the tradition of producing beautiful things, we would like that water may for them only be a friend, never an enemy, and with education and training we would like to protect young people from exploitation and turn them into individuals able to become active actors in the development of their country and manage firsthand its natural and artistic resources. We hope that many people will share our project.

Why Cambodia?



La nostra Bottega ha dimostrato che l'esperienza del design applicata alle notevoli capacità artigianali che ancora si possono trovare in Cambogia, come in molti paesi in cui la manualità non è stata ancora soffocata dall'uso delle macchine, può portare a risultati straordinari, modificando non solo la qualità degli oggetti prodotti, ma anche e soprattutto la qualità degli individui impegnati in quella produzione.

Sono ancora centinaia di milioni i braccianti poveri nel Sud del mondo, che per



Per un nuovo artigianato

sopravvivere possono contare solo sul lavoro delle loro mani. L'attuale fase di recessione economica e la riduzione dei consumi nei paesi ricchi hanno notevolmente ridimensionato le opportunità di lavoro delle grandi aree industrializzate. In Cina, ad esempio, decine di milioni di lavoratori sono oggi costretti a rientrare al villaggio.

Riuscire a garantire a queste persone una migliore qualità della vita, sottraendoli al ciclo perverso secondo il quale il compenso del loro lavoro deve essere riassorbito dal mondo dei consumi, è una priorità per loro ma anche per tutta l'umanità che quel tipo di trasformazione e quella quantità di nuovi consumi non potrebbe certamente permettersi.

Una scuola che, come la nostra Bottega, insegnasse a capire le peculiarità e i pre-

gi di una cultura tramandata dalla famiglia e dal villaggio, che radicasse gli individui alle proprie radici pur in una più allargata visione del mondo, contribuirebbe a creare individui con meno tensioni, cittadini più consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri. Insegnando ai giovani il valore delle risorse locali e come dal loro uso razionale possa venire il benessere loro e delle loro famiglie, può creare individui meno propensi allo spreco e a un uso dissennato delle risorse. La Bottega ha infine dimostrato l'importanza individuale e sociale di una risorsa che il nostro mondo schiavo di modelli legati solo alla giovinezza tende a trascurare, quella fase della vita dell'uomo che Marc Freedman (*The Big Shift*, New York, Public Affairs, 2012) definisce *the encore stage*, la fase dei bis. Una fase della vita che i progressi della medicina e il miglioramento della qualità della vita hanno reso sempre più lunga e generalizzata.

Oggi si tende a vedere la lunga vita del pensionato come un gravoso carico economico per la ridotta fascia di giovani impegnati in attività produttive, mentre sarebbe possibile invece considerarla una

straordinaria risorsa da utilizzare e valorizzare.

Finito con la pensione il lavoro di una vita, rimangono ancora energie e conoscenza da dedicare ad attività con un più vasto respiro sociale. La nostra esperienza ha dimostrato come esista oggi, superata l'urgenza di un posizionamento economico e sociale, un sempre più sentito desiderio di affiancare alla normale attività un più gratificante impegno umanitario. Per molti è come tirar fuori i sogni dal cassetto, scoprire che le attività di una vita possano dare competenze che si rivelano utili quando all'impegno per il proprio benessere si sostituisce quello per il benessere di tutti o degli altri meno fortunati. Spesso si scopre che il management dà il meglio di sé quando smette di essere orientato al profitto e applica invece la propria efficienza a cause umanitarie.

Renzo Bighetti e Rossella Tornquist hanno saputo incidere nella vita dei loro giovani allievi della Bottega, ma se guardiamo al più vasto panorama dei progetti che oggi conduciamo in Cambogia, scopriamo che Marilia Albanese con la sua fiaba, Maurizio Dotti col suo fumetto, Pietro Arculeo con le sue analisi sull'acqua, Dario Moretti col suo talento di editor, e tanti altri hanno saputo trasformare le competenze acquisite in una vita di successi professionali in un contributo fondamentale per la qualità del nostro lavoro. Sono queste competenze e il loro entusiasmo che hanno portato il Nodo a raggiungere traguardi che solo pochi anni fa sarebbero stati impensabili.

Cambodia is one of a handful of countries where craftsmanship has not yet been overtaken by machines; here, our Bottega has obtained excellent results by combining “design” with the handiwork of the artisans, changing not only the quality of the objects produced, but also and especially the quality of life of the individuals involved in the work. Hundreds of millions of poor workers in the southern hemisphere rely on the work they can do with their hands for survival. The current economic recession and reduced consumption in rich countries has shrunk work opportunities in industrialized areas. In China for example tens of millions of workers are now forced to return to their home villages. Guaranteeing these people a better quality of life by taking them out of the perverse cycle according to which their earnings must be reabsorbed by the world of consumption is a priority. Humanity in general cannot continue to afford such excessive consumption.

A school like our Bottega can help create more contented individuals and educate citizens about their rights and duties by teaching them to understand and appreciate the culture passed on to them by their families and their villages. Showing the young people to value local resources and to use them properly for their own benefit and for the benefit of their families can encourage them to waste less and stop using these resources senselessly.

The Bottega has also shown the individual and social importance of a phase of life that our world, slave to an obsession with youth, tends to neglect. Marc Freedman (*The Big Shift*, New York, Public Affairs, 2012) defines this phase as “the encore stage” which has been extended thanks to medical progress and improved quality of life.

Today’s world tends to look at the long life of the pensioner as an economic strain on the shrunken group of young workers, whereas it

could be seen as an extraordinary resource to use and profit from.

Having left behind his life work, the pensioner still has energy and knowledge that can be invested in activities on a wider social scale. More and more people are looking to get involved in humanitarian activities which they find more gratifying than chasing after economic and social status. For many it is like taking their dreams out of the drawer, discovering that their regular job can contribute useful skills and that they can replace the struggle for their own well-being with the

The New Craftsman

well being of the less fortunate. One often finds that a manager gives the best of himself when he stops worrying about profit and instead applies his efficiency to a humanitarian cause.

Renzo Bighetti and Rossella Tornquist have had an impact on the lives of the young students of the Bottega, but if we look at the wider scope of projects that we are carrying out in Cambodia today, we see that Marilia Albanese and her tales, Maurizio Dotti and his cartoons, Pietro Arculeo and his water analyses, Dario Moretti and his editing talents, as well as many others have been able to transform the learned skills of their successful professional lives into important contributions to the quality of our work. Their skills and enthusiasm have given Il Nodo the chance to accomplish goals that only a few years ago would have been unimaginable.



Phanna

In Bottega è il più bravo, sempre al suo banco di lavoro anche nei giorni di festa.

È solo, non ha famiglia e della sua vita prima della Bottega ricorda solo violenza.

In famiglia erano in sei: mamma, papà, Phanna e tre sorelle. Il padre beveva e quando tornava a casa la sera erano botte per tutti. La mamma e le due sorelle più piccole sono morte una dopo l'altra per le percosse, Phanna e la sorella

PROGETTI



sopravvissuta sono finiti in orfanotrofio. A scuola Phanna non è mai andato bene, non capiva, era sempre bocciato e non è riuscito ad arrivare alla maturità. All'avvicinarsi della maggiore età è stato preso dal panico: dove sarebbe andato? Fuori non c'era nessuno ad aspettarlo, come avrebbe trovato da mangiare? Padre Mario gli ha proposto la Scuola del Nodo e lui non ha neanche chiesto di che cosa si trattasse: non aveva scelta ed è entrato in Bottega. Non sapeva che cosa dovesse fare, vedeva l'argento e le macchine per la prima volta, non parlava con nessuno, diffidava di tutti. Ma in Bottega il lavoro gli è subito piaciuto: era bello imparare ogni giorno cose nuove. "Durante gli stage dei designer italiani in Bottega", dice oggi, "quando dalle mie mani hanno cominciato a uscire oggetti bellissimi, mi sono sentito orgoglioso di quello che facevo e ho capito che Renzo e Rossella mi stimavano. Mi è perfino sembrato che apprezzassero il mio lavoro più di quello degli altri ragazzi. È questo che oggi mi dà la forza di lavorare sempre di più."

BOTTEGA DA RTE: IL FUTURO NELLE MIE MANI

È la cultura khmer tramandata dai templi di Angkor che la nostra Bottega dell'Arte di Phnom Penh intende recuperare e rivalutare sottraendo i giovani all'omologazione della civiltà delle macchine, esaltando i loro talenti con l'aiuto di maestri locali e con il contributo d'innovazione e di allargamento d'orizzonti, portato da professionisti italiani.

La Bottega è una scuola di design sociale dove 25 apprendisti, ragazzi e ragazze, imparano a lavorare l'argento. Gli allievi della Bottega provengono quasi tutti da una zona poverissima della periferia di Phnom Penh: ragazzi senza lavoro e di scarsa istruzione, molti orfani appena usciti dall'orfanotrofio e portatori di handicap. Tutti hanno alle spalle situazioni familiari difficili, ma hanno trovato nella Bottega non solo un lavoro, ma una casa e una protezione. Gli studenti ricevono tutti uno stipendio e un pasto nutriente a mezzogiorno: solo così possono permettersi di frequentare la scuola. Due maestri provenienti da un villaggio specializzato nella lavorazione dell'argento si sono divisi il compito di insegnare ai ragazzi le tecniche di base e l'uso degli attrezzi.

La Bottega cerca di stimolare la creatività degli allievi portandoli a visitare musei e mostre e facendoli incontrare con artisti locali. Ogni anno un artista o un designer italiano viene per un mese in Bottega per insegnare a produrre oggetti

innovativi. Per completare la formazione professionale dei ragazzi l'apprendimento in Bottega comprende anche corsi di disegno e un corso di alfabetizzazione per colmare le lacune scolastiche.

Alla fine del secondo anno si aprono diverse possibilità: i più bravi potranno restare in Bottega come insegnanti dei futuri allievi, i più intraprendenti potranno avviare una loro attività, e per aiutarli Il Nodo offre loro un piccolo prestito e un corso di contabilità. Il Nodo aiuterà gli altri a trovare lavoro in imprese esistenti.



BOTTEGA DELLA RTE : THE FUTURE IN MY HANDS

The Bottega dell'Arte (Art Shop) in Phnom Penh is seeking to recover and reassess Khmer culture handed down from the temples of Angkor, enhancing young people's talents, with the help of local teachers and the contribution of Italian artists and designers.

The Bottega is a social design school where 25 apprentices, boys and girls, learn to create silverware. Almost all the students of the Art Shop come from a very poor area on the outskirts of Phnom Penh: young people out of work and with a low education, many just out of the orphanage and some are disabled. All of them have difficult family situations, but have found in the Bottega not just a job, but a home and protection. All students receive a salary and a nutritious meal at noon, just so they can afford to attend school. Two teachers from a village of silversmiths share the

task of teaching the kids the basic of silver works and the use of tools. The Bottega aims to stimulate creativity of the students taking them to visit museums and exhibitions and meeting with local artists. Each year an artist or designer from Italy comes for a month to teach in the Bottega how to produce innovative objects. To complete the training of the apprentices, learning at the Art Shop also includes courses in drawing and a literacy course to fill the school's gaps.

At the end of the second year the students have different possibilities: the best students will remain at the Art Shop as teachers of future students, the more adventurous can start their own businesses and Il Nodo provides them with a small loan and an accounting course. Il Nodo will help others find jobs in existing workshops.



Phanna

Phanna is the best worker in the shop – you can always find him at his work bench, even on holidays. He is alone, without a family, and the only thing he remembers about his life before the Bottega is the violence. There were six members of his family: his father, mother, three sisters and Phanna. The father drank and when he came home there were beatings for everyone. The mother and two sisters died one after the other from their injuries, but the eldest sister managed to run away and Phanna ended up in an orphanage.

He never liked to study; he always failed his year and wasn't able to graduate. As his 18th birthday approached he started to panic; where would he go? No one was waiting for him, how would he eat? Father Mario suggested he try the school of Il Nodo and Phanna didn't even bother to ask what it was – he had no choice, and so, went to the workshop. He had no idea what was expected of him, didn't talk to anyone, had no friends and was wary of everyone. However, he immediately liked the workshop and took to the work with a passion. "While I was training under the Italian designers in the workshop", as he says today, "and when I saw beautiful things start to emerge from my hands, I felt proud of what I was doing and I knew that Renzo and Rossella respected me. I even felt that they admired my work more than the others'. That's what pushes me to do even better."



Seyla

10 Channy aveva solo tre anni. Oggi tutto il villaggio piange per lei. Per la famiglia, molto povera, la sua morte è una colpa: alla nascita della bambina i riti propiziatori per gli spiriti sono stati troppo modesti e il maligno Prey, contrariato, l'ha portata con sé nelle tenebre. Seyla apre il rubinetto del filtro, spilla l'acqua e beve. Le piace vedere l'acqua chiara e pulita: un'acqua che non aveva mai visto prima. L'unica acqua che conosceva era quella che andava ad attingere con le altre bambine allo stagno, per metterla nella giara davanti a casa. Ora è arrivato il filtro, troneggia nello spazio all'aperto fra le palafitte sotto casa, di fianco ci sono i bicchieri capovolti ben puliti. È Seyla a occuparsi di tutto. Al corso di igiene ha imparato che l'acqua pulita è importante per la salute della famiglia. Da quando c'è il filtro nessuno in casa ha più avuto il mal di pancia, Seyla non perde mai la scuola, papà e mamma vanno tutti i giorni al lavoro. Forse anche Channy, la sua sorellina dagli occhi furbi che brillavano come stelle, potrebbe essere ancora qui a giocare con lei.

FILTRI PER LA CQUA

La Cambogia è il paese asiatico con la più alta mortalità infantile, principalmente dovuta a malattie causate dal consumo di acqua non potabile. Le abitazioni dei villaggi non sono collegate a un acquedotto e l'unica acqua a disposizione è quella di laghi, fiumi, stagni.

Il Nodo ha distribuito in quattro anni 350 filtri per la potabilizzazione dell'acqua ad altrettante famiglie rurali nei villaggi di quattro diverse province della Cambogia e ogni anno ne consegna da 50 a 100 nuovi. In tutti i villaggi coinvolti nel progetto si tengono corsi di igiene e di uso e manutenzione del filtro per adulti e bambini.

Per raggiungere la popolazione infantile, più sensibile al cambiamento, Marilia Albanese, studiosa di cultura khmer, ha scritto una fiaba che insegna l'uso del fil-

tro attraverso i miti popolari della tradizione cambogiana: Il potente Hanuman e la Regina dei Pesci.

Prima della distribuzione del filtro tutti i bambini vengono sottoposti a un controllo sanitario e in seguito le famiglie beneficiarie vengono seguite per due anni per verificare quanto hanno appreso nel corso, verificare l'uso corretto del filtro e lo stato di salute della famiglia. Tra le famiglie beneficiarie sono praticamente scomparse le malattie intestinali che, oltre a essere causa di mortalità infantile, provocano discontinuità nelle presenze a scuola e al lavoro. L'idrologo palermitano Piero Arculeo ha offerto volontariamente la sua collaborazione analizzando l'acqua erogata dai filtri e ha confermato che è sicura, potabile e di buon sapore.



WATER FILTERS

Cambodia is the country in Asia with the highest infant mortality rates mainly due to water borne diseases. Waterworks do not reach rural area and the only water available for 80% of the population is that of lakes, rivers, ponds.

Il Nodo distributed in four years 350 filters for drinking water to as many families in rural villages of four different provinces of Cambodia and delivers every year from 50 to 100 new filters. In all beneficiary villages Hygiene courses are held for adults and children.

To reach the child population more sensitive to changes, Marilia Albanese has written a tale teaching the use of the filter by popular myths of the Cambodian tradition: The Mighty Hanuman and His Beloved Fish Queen.

Before the distribution of filters all children

undergo a medical check-up and then the beneficiary families are followed for two years to review what they have learned, check the proper use of the filter and health of the family.

Gastric diseases, main cause of infant mortality, lack of attendance at school and work, have practically disappeared among beneficiary families. Hydrobiologist Pietro Arculeo has volunteered his cooperation by analyzing the water supplied by the filters and confirmed that it is safe, drinkable and of good taste.



Seyla

Channy was only three and the entire village cry over her loss. Her family is very poor and carry the guilt of her death; when she was born the rites offered to the spirits to protect her were too modest and the malicious Prey, angered by the offerings, took her away into the darkness.

Seyla opens the filter's tap, pours herself some water and drinks. She likes to watch the clear water fall into her glass – never before had she seen water like this. The only water she knew came from the pond that she and the other girls would collect and pour into the jar in front of her house.

Now they have a filter which has been given a place of honor below the house, among the stilts, next to the clean drinking glasses. It's Seyla's job to take care of it. The course in hygiene taught her about the importance of clean water. Since they've had the filter no one has had a stomach ache, Seyla has not missed a single day of school and her parents go to work every day.

Perhaps her little sister Channy, with her sharp eyes shining like stars, would still be here.

Sreyvit

Sreyvit ha nove anni. È nata nell'Anno della Pecora, la mamma non ricorda il giorno. La data di nascita è importante solo per i barang, gli stranieri. Suo padre è morto l'anno scorso scalando una palma, sapeva farlo bene, si arrampicava ogni giorno per raccogliere il succo che poi la mamma seccava al fuoco per farne le grosse pillole di zucchero di cui tutti i bambini sono ghiotti. Quel giorno c'era vento, la palma ha ondeggiato e il piede ha mancato il piolo della stecca di bambù che usava come scala.

Sreyvit è la più grande e tocca a lei pensare a tirare avanti la famiglia: deve andare in risaia con la mamma e lasciare la scuola.

Le piace tanto andare a scuola, leggere, contare. È così orgogliosa di scrivere il suo nome, mentre la mamma firma con il pollice. Ma ci sono i quattro piccoli a casa e bisogna lavorare.

La mamma ha chiesto aiuto a Il Nodo per la cerimonia funebre dei Cento giorni: invece dei soldi per il funerale, ha ricevuto una bancarella con tutto l'assortimento



della merce da vendere. Le vendite sono subito andate benissimo – al villaggio non c'è neanche un negozio – e Sreyvit e la mamma hanno già messo da parte il denaro per ricomperare la merce.

Con la bancarella la loro vita è cambiata: la mamma se ne occupa al mattino, quando la figlia è a scuola. Al pomeriggio è il lavoro di Sreyvit, che è molto più brava della mamma, perché sa fare meglio i conti. Sreyvit è felice, siede davanti a casa dietro la nuova bancarella ricolma di merce ancora impacchettata. Ha imparato rapidamente i prezzi e si sente molto importante quando serve gli amici del villaggio.

ALFABETIZZAZIONE DEI BAMBINI NELLE CAMPAGNE

In Cambogia la maggior parte della popolazione ha meno di 18 anni e la scuola, struttura indispensabile per un miglioramento, è carente e per molti irraggiungibile. Nel mondo dei poveri non si possono mandare i figli a scuola perché non ci si può permettere di sostenerli agli studi ma soprattutto perché non si può sottrarre dal bilancio familiare l'importante contributo economico dato dal loro lavoro.

Il Nodo sostiene a distanza minori in età scolare che abitano in villaggi isolati e poverissimi. Ogni mese vengono consegnate alle famiglie derrate alimentari: 30 chili di riso, olio, latte condensato, pesce secco e altri generi alimentari, oltre a basilari prodotti per l'igiene personale come sapone, shampoo e dentifricio. La famiglia vede in tal modo la frequenza a scuola dei ragazzi come un'attività remunerata e può permettersi di rinunciare al loro lavoro. I bambini all'inizio dell'anno scolastico vengono dotati di tutto l'occorrente per frequentare la scuola – uniforme, cartella, libri, quaderni – e si tengono rapporti con gli insegnanti per verificare frequenza e risultati scolastici. Spesso è necessaria anche un'integrazione di stipendio agli insegnanti che, sottopagati, sono costretti a chiedere un obolo agli allievi per farli entrare in classe, abitudine che penalizza le famiglie più povere e numerose.



LITERACY FOR CHILDREN IN RURAL AREAS

In Cambodia the majority of the population is under 18 years and school, indispensable for improvement, is poor and unreachable for most village children. In the world of the poor one cannot send children to school not only because one cannot afford to support their studies but also because families cannot do without the contribution of children's work.

Il Nodo supports school-aged children in remote and poor villages. Monthly food items are delivered to families including 30 kg of rice, oil, condensed milk, dried fish and other foodstuffs, as well as basic personal hygiene products such as soap, shampoo and toothpaste. The family in this way sees school attendance of children as a paid activity and can afford to give up their work. At the beginning of the school year children are equipped with everything they need to attend: school uniform, pens and pencils, books, notebooks etc. and Il Nodo keeps in touch with teachers to check attendance and academic performance. Often it is also necessary an integration of salary to teachers who are underpaid and forced to ask for a handout to let in students in class, a habit that penalizes the poorest and larger families.



Sreyvit

Sreyvit is 9 years old. She was born in the Year of the Sheep, her mother doesn't remember the date. Birthdays are only important for the barang, the foreigners.

Her father died last year while climbing a palm tree. He was good at shimmying up trees and everyday collected the juice that Sreyvit's mother would dry over the fire to make the sugar pills for the children to gobble up. It was windy that day and the palm tree's heavy swaying caused her father's foot to slip on one of the bamboo pegs he used as a ladder. Sreyvit is the oldest sibling and it is up to her

to keep the family together. She has to give up school to go to the rice fields with her mother. She loves going to school, and learning to read and to count. She's proud to be able to write her name while her mother signs her name with her thumb. But there are four little ones at home and she has to work. Her mother asked Il Nodo to help cover the expenses for the hundredth-day funeral ceremony but instead of receiving money, they were given a stand with an assortment of merchandise to sell. The stand was immediately successful – there is not a single shop in the village – and now they have saved enough money to buy in new supplies. This stand has changed their lives; Sreyvit can go to school in the morning while her mother manages the stand, and then takes it over in the afternoon. She can even do her homework while waiting for customers! Today Sreyvit is happy; she is in front of her house, sitting behind the new stand which is covered with freshly delivered goods, still in their original packaging. She already knows all of the prices and it makes her feel important to serve the friends of her village.



Samnang

Un, due, tre. Pronti?... via! I tre bambini scattano, Samnang, in calzoncini rosa, supera alla grande gli altri due e finisce vincitore la sua corsa tra le braccia di Martina, poi va ad abbracciare i compagni come a scusarsi per averli battuti.

Samnang è nato in carcere. La madre, giovanissima, era detenuta per furto, il padre era ancora un ragazzo: appena 17 anni. Entrambi analfabeti e senza lavoro, vivevano alla giornata, di espedienti. Avvertita della nascita, Martina è andata a trovare il piccolo detenuto e ha subito notato che il neonato aveva i piedi torti, una malformazione congenita particolarmente frequente in Asia che, se non trattata, impedisce di camminare. Martina si è accordata con la mamma per portare il bambino all'Angkor Hospital for Children. Il medico ha programmato un intervento per Samnang ma, alla data del ricovero, il bambino non era più in carcere con la mamma. I nonni paterni lo avevano portato via perché ritenevano il suo piede deforme molto utile per mendicare. Si è riusciti a ritrovare il bambino, a convincere la famiglia a farlo curare e a trasferirlo nell'orfanotrofo di Kompong Thom. Samnang è stato operato e ingessato. Era il capodanno khmer e il suo gesso è stato per l'occasione dipinto di rosso. Dopo il gesso ha portato i tutori e, per due anni, è stato rieducato con la fisioterapia. Ora Samnang è cresciuto e i suoi piedi sono perfetti. Vive in orfanotrofo e va spesso a trovare la mamma in prigione. Si prepara a correrle incontro quando avrà finito di scontare la sua pena.



BAMBINI IN PRIGIONE



Nelle case di detenzione cambogiane a bambini, madri e gestanti viene sistematicamente negato accesso ai più elementari diritti umani. I bambini che nascono in carcere sono ospiti tollerati, non registrati. Per loro non c'è cibo, sanità, vaccinazioni o scuola. Il progetto del Nodo garantisce alle gestanti di partorire in ospedale, alle puerpere e ai neonati di essere sostenuti da un'adeguata assistenza sanitaria, alle madri e ai bambini di ottenere alimentazione adeguata e igiene. Il Nodo nel 2011 ha aiutato in dodici diverse case di detenzione cambogiane oltre cento bambini e le loro mamme, e ha seguito la gravidanza di 20 detenute, fornendo alimenti per l'infanzia, medicine, prodotti per l'igiene personale, assistenza medica e psicologica per mamme e bambini.

Nelle quattro case di detenzione con la popolazione infantile più numerosa Il Nodo ha costruito celle con servizi igienici destinate esclusivamente alle mamme e ai bambini, stanze attrezzate per il gioco e per lo studio, dove i piccoli detenuti possono passare la giornata fuori dalla cella, assistiti da un'insegnante.

Le condizioni dei piccoli prigionieri, dalla nostra prima visita, sono drasticamente cambiate: sono sani, ben nutriti e vivaci come tutti i bambini dovrebbero essere. Con il gioco e con lo studio hanno recuperato ritardi motori e di apprendimento. Mamme e bambini vivono in un ambiente più sano, dormono in un letto e non sul pavimento di terra battuta, bevono acqua pulita, mangiano alimenti nutrienti e, in caso di bisogno, hanno accesso a cure e medicine.

CHILDREN IN PRISON

In Cambodian prisons, children, mothers and pregnant women are often denied access to the most basic human rights. Babies born in prison are tolerated guests but are not registered, they are not entitled to food, healthcare, immunization or school. Our project ensures for pregnant women to give birth in hospital, for mothers and infants adequate health care, nutrition and hygiene. In 2011 Il Nodo supported in 12 different Cambodian prisons more than 100 children and their mothers and 20 pregnant women, providing food for children, medicines, personal hygiene items, medical and psychological care to mothers and children. In the four prisons with the largest number

of children, Il Nodo has built cells with toilets only for mothers and children, equipped play-study rooms where small prisoners may spend the day outside the cell attended by a teacher.

The conditions of the small prisoners have drastically changed since our first visit: they are healthy, well fed and lively as all children should be. Playing and studying they have recovered backwardness and overcome most of their learning problems. Mothers and children live in a healthier environment, sleeping in a bed and not on the dirt floor, drink clean water, eat nutritious foods and, when necessary, have access to health care and medicines.



Samnang

One, two three, ready... go ! The three children take off running. Samnang, with his pink trousers, flies past the other two and wins the race, running in to Martina's arms. Then, he goes to hug his friends as if to apologize for beating them. Samnang was born in prison. His very young mother had been arrested for theft. His father was still just a boy – only 17 – and both of them were illiterate and unemployed, living hand-to-mouth. Having been told about the birth, Martina went to see the tiny prisoner and, discovering the boy had a club foot, obtained his mother's agreement to take him to the Angkor Hospital for Children. Club foot is a frequent congenital condition in Asia; if it goes untreated, the child will never be able to walk properly. The doctor scheduled an operation but when the day arrived, Samnang was no longer with his mother. His paternal grandparents had taken him away, figuring that his deformation would be good for begging. The child was finally located and the family was convinced to allow the treatment and take him back to the Kompong Thom orphanage. Samnang was operated on and his feet put in a plaster which was then painted red in celebration of the Khmer New Year. Once the plaster was removed he wore braces and for the next two years was treated through physiotherapy. Now Samnang has grown up and his feet are perfect. He lives in the orphanage and often goes to see his mother in prison. He's getting ready to run into her arms when she finishes her sentence.

Bong, Hieng, Karona

Occhi neri come tizzoni e il sorriso sempre pronto, hanno passato la vita insieme fin da piccoli in orfanotrofio. Una volta era pieno di bambini, poi i compagni se ne sono andati uno a uno, per mano a uomini e donne sconosciuti. E loro sono rimasti lì. La loro casa, l'unica casa che conoscevano, chiudeva i battenti e nessuno sarebbe venuto a prenderli per portarli a casa. Avevano solo nove anni, troppi secondo la legge per essere adottati, ma troppo pochi per trovarsi soli in mezzo a una strada.

Le famiglie venute a prendere gli ultimi ragazzini adottabili hanno chiesto: "E questi tre?" Risposte vaghe e evasive: "L'orfanotrofio chiude, non sappiamo dove andranno". I tre moschettieri, sempre pronti a scherzare, ora non ridevano più.

Le famiglie pronte a lasciare con i figli il fatiscante orfanotrofio si sono guardate sgomento. Il momento tanto atteso di portarsi a casa il loro bambino non era più lo stesso, ora che Bong, Hieng e Karona li guardavano con gli occhi pieni di lacrime. Non ci hanno messo molto a decidere che dovevano farsi carico anche di loro e si sono accordati per autotassarsi. Un'altra adozione, ma a distanza: ne avrebbero seguito da lontano i progressi, sarebbero andati a trovarli ogni tanto.

Il Nodo ha trovato per i tre ragazzini una casa dove vivono accuditi dalla donna, ormai senza lavoro, che si occupava di loro in orfanotrofio. Frequentano una buona scuola dove studiano inglese e uso del computer – anche se non tutti sono particolarmente studiosi – sono puliti e ben vestiti, mangiano pasti nutrienti (mai abbastanza per tre ragazzi in crescita). Quando Il Nodo li porta a pranzo fuori, dopo avere mangiato tre cosce di pollo ognuno – Karona anche quattro – tutti se ne portano via un'altra in un sacchetto: per la merenda.

SOSTEGNO AI BAMBINI IN ORFANOTROFIO



L'accoglienza in orfanotrofio permette di soddisfare i bisogni primari, ma non può certo dare l'attenzione individuale di cui ogni ragazzo ha bisogno per scoprire e incanalare emozioni e talenti. I bambini vivono giorni tutti uguali senza stimoli, senza mai essere esposti al nuovo, al diverso, alla realtà della vita vera.

Il Nodo collabora con gli orfanotrofi di Kompong Thom, Kompong Speu e Kais Village offrendo ai bambini e ai ragazzi ospiti tutto il necessario per frequentare la scuola del villaggio, corsi complementari di inglese e di uso del computer per meglio qualificarli nel lavoro di domani; corsi di musica e di danza per fornire interessi e stimoli che li aiutino a formarsi un'identità positiva; corsi di attività generatrici di reddito come intrecci e tessitura di stuoie.

Gli orfanotrofi in Cambogia sono molto

poveri. Dalla pubblica amministrazione ricevono per ogni bambino ospite pochi euro al mese, neanche sufficienti per tre pasti. Il Nodo fornisce derrate di alimenti nutrienti per arricchire la povera dieta dei bambini.

All'uscita dall'istituto dove hanno vissuto tutta la vita i giovani sono in uno stato di grande vulnerabilità. Che sarà di loro alla maggiore età? Sapranno affrontare la vita fuori dalle quattro mura dell'orfanotrofio? Dove troveranno un tetto e la protezione di cui ancora avranno bisogno? I giovani adulti orfani sono spaventati al momento di lasciare l'orfanotrofio: hanno paura di trovarsi soli nel mondo senza una casa, senza un lavoro. Il Nodo si propone di aiutarli a cercare un lavoro o continuare gli studi all'università, ma soprattutto si pone come punto di riferimento per i ragazzi soli.

SUPPORT FOR CHILDREN IN ORPHANAGES

Orphanage care can meet children's basic needs, but cannot provide the individual attention that every child needs to discover and channel his emotions and talents. Children live everyday life without stimulation, without ever being exposed to the new, the different, the reality of real life.

Il Nodo cooperates with the Orphanages of Kompong Thom, Kompong Speu and Kai's Village by providing children and teenagers with all they need to attend the village school, additional courses such as English and Computer to better qualify them tomorrow in the working world, training courses in Music and Dance to provide interest and stimulation to help them form a positive identity; courses for income generating activities as braiding and weaving.

Orphanages in Cambodia are very poor.

They receive from the Government a few dollars per month for every child, not even enough for three meals. Il Nodo provides nutritious food to enrich the poor diet of children.

When reaching the age to leave the house where they spent all their life, young people are in a state of great vulnerability. What will happen to them? Will they be able to cope with life outside the four walls of the orphanage, where will they find a shelter and the protection that they still need?

The young adult orphans are scared when they leave the orphanage. They are afraid of being alone in the world without a home, without a job. Il Nodo intends to help them find a job or continue their studies at the university, but also acting as a reference point for them.

Bong, Hieng, Karona

With their black-ember eyes and quick smiles, they have spent their lives together in the same orphanage. The orphanage was once full of children but one by one the others left, holding the hands of men and women they didn't know, leaving these three behind.

The only home they've ever known was closing its doors and no one would come to take them home with them. They were only 9 years old, too old by law to be adopted, but too young to be put out on the street.

The families that came to claim the last children available for adoption asked: "And these three?" They received only a vague answer in return: "The orphanage is closing, we don't know what will happen to them." The three musketeers, always happy to mess about, were no longer smiling. The families, ready to take their children and leave the run-down orphanage behind, looked at each other with dismay. The long-awaited day when they could finally take their new children home, was no longer the same now that Bong, Hieng, and Karona watched them with tear-filled eyes. It didn't take them long to decide that they had to do something about them as well so they agreed that each family would take charge of one of them. Another adoption, but a long-distance one which would allow them to follow their progress and visit them from time to time.

Il Nodo found a house for them where they are taken care of by the same woman from the orphanage. They go to a good school and learn English and how to use a computer – even if some are more serious students than others – they are clean and well dressed and eat nutritious meals, never enough for growing boys. When Il Nodo takes them out to lunch, they gobble down three chicken thighs each – four in Karona's case – and put an extra one in a bag for later.



Sokchea

In un angolo del cortile dell'orfanotrofo c'è una bambina sola, con un casco da moto in testa. Fa molto caldo e copiose gocce di sudore le rigano il viso. Sokchea ha frequenti e violenti attacchi di epilessia, durante i quali spesso si è fatta male. Ha diverse cicatrici sul corpo e in faccia, e qualche dente rotto. L'unico modo di proteggerla è farla vivere con un casco. Nessuno vuole giocare con lei, i compagni si spaventano quando le vengono le crisi, è sempre sola, sa a malapena dire qualche parola. Quando le è stata diagnosticata l'epilessia la madre è scappata, abbandonandola in ospedale. La bambina allora è stata trasferita all'orfanotrofo di Kompong Thom. Gli orfanotrofi in Cambogia sono molto poveri. Dalla pubblica amministrazione ricevono, per ogni bambino ospite, circa 7 euro al mese che devono coprire alimentazione, abbigliamento, sanità, istruzione: insomma tutto. Nessuna possibilità di far curare Sokchea. Il Nodo ha conosciuto la bambina nel gennaio 2011. Da allora Sokchea viene portata periodicamente nella capitale, dove è seguita da un neurologo che le ha prescritto una terapia. Gli attacchi epilettici sono molto ridotti di



numero e intensità. Ora Sokchea non porta più il casco, ha accanto una tata che si occupa di lei giorno e notte.

La sua vita è molto cambiata: vive in mezzo agli altri bambini, gioca, ha imparato a parlare e va perfino a scuola: ogni giorno fa nuovi progressi.

FONDO PER LA MEDICINA DEMER GENZA

In Cambogia l'assistenza sanitaria è solo a pagamento. È previsto un servizio nazionale di vaccinazione gratuito, ma è disponibile solo nei centri abitati più grandi e non ci sono mezzi di trasporto pubblici. Per gli abitanti delle zone isolate l'accesso alla sanità è doppiamente oneroso. I bassi stipendi di tutto il personale della pubblica amministrazione giustificano la richiesta di piccole offerte anche per i servizi gratuiti. In Cambogia, se non si è in grado di sostenere le spese di trasporto e di ricovero, si può morire. Le spese mediche sono la principale causa di indebitamento della popolazione più indigente. Il Nodo ha costituito un fondo per far fronte alle emergenze di tutti i minori sotto la sua protezione, che possono così essere trasportati nella capitale per ricoveri, interventi, visite e analisi.



MEDICAL EMERGENCY FUND

In Cambodia, health care is not free of charge. A National Vaccination programme is in place, but it is only available in larger centers and there is no public transportation. For the inhabitants of remote areas access to health care is twice as expensive.

Low salaries of all civil servants justify request for a small donation for all free services.

In Cambodia you can die if you are not able to bear the costs of transport and hospitalization. Medical expenses are the leading cause of borrowings for the poorest, who are forced to turn to the village moneylender to

cope with serious illnesses or accidents.

Il Nodo started this fund to meet emergencies of all children under his protection, so that they can be transported to the capital for visits, analysis, hospitalization and surgery.



Sokchea

In the orphanage there is a little girl wearing a helmet on her head, sitting alone in a corner of the court yard. It is very hot and streaks of sweat line her face. Sokchea has frequent and violent epileptic fits and often hurts herself when she has them. She has a few broken teeth as well as many scars on her body and face.

The only way to protect her is by making her wear a helmet. No one wants to play with her; the other children are frightened by her fits. She is always alone and can barely say a few words.

When she was diagnosed with epilepsy, her mother ran away, leaving her behind in the Angkor Hospital for Children. She was then transferred to the orphanage of Kompong Thom. Cambodian orphanages are very poor. They receive just 7 euro (about 9 US\$) per month from the public administration for each child which has to cover food, clothing, health care, education – everything. There is no way for Sokchea to receive treatment.

Il Nodo first saw this girl in January 2011. Since then she is periodically taken to the capital where she is treated by a neurologist. Her epileptic fits have since become less frequent and less intense. Sokchea no longer wears her helmet and she has a nanny by her side who looks after her day and night. Her life has completely changed: she now interacts with the other children, plays, has learned to speak and even goes to school. Every day she makes new progresses.





 Intrecci
d'Oriente

Intrecci d'Oriente, Associazione culturale per la Cambogia, ha come missione sostenere i giovani khmer, distribuendo in Occidente gli oggetti da loro realizzati a Phnom Penh e nei più remoti villaggi del paese. L'associazione organizza eventi di raccolta fondi per sostenere i progetti sociali de Il Nodo, promuove e diffonde la conoscenza della Cambogia con manifestazioni culturali, spettacoli, proiezioni cinematografiche e gemellaggi tra scuole. **Intrecci d'Oriente** organizza viaggi solidali per portare soci e sostenitori a vedere la meraviglia dei templi dell'impero Khmer, che paiono calati dagli dèi nella giungla, e i villaggi dove i gesti sono ancora quelli raffigurati nei bassorilievi di mille anni fa.





Intrecci d'Oriente, Cultural Association for Cambodia, as mission supports Khmer young people, by distributing in the West objects made by them in Phnom Penh and in the most remote villages of Cambodia.

The Association commits to organize fundraising events to support social projects run by Il Nodo International Cooperation and promotes and spreads the knowledge of Cambodia with cultural events, performances, film screenings and school twinnings.

Intrecci d'Oriente organizes trips to bring its members and supporters to see the wonders of the Khmer Empire temples that seem dropped from heaven into the jungle, and the remote villages where everything is just like the one thousand years old bas reliefs of Bayon.





Chi siamo | The Members





I collaboratori | Our Staff



Gli sponsor | Our sponsors



LITORAMA Group



Hanno collaborato con Il Nodo
Have been operating with Il Nodo

© 2012 Il Nodo cooperazione internazionale onlus, Milano, Italy

Testi | Text

Luciana Damiani e Alberto Cannetta

Fotografie | Pictures

Alberto Cannetta

Traduzione | Translations

Carrie Borchard, Sandra Fanfani

Collaborazione editoriale | Editorial consultant

Dario Moretti

Printed in Italy

Finito di stampare

nel mese di dicembre 2012 da

Litorama

via Milano 266, Baranzate (Milano)

www.litorama.it



via Torelli Viollier 52

I-20125 Milano, Italia

T +39 0266801806

M +39 348 7103170

ilnodoonlus.org

info@ilnodoonlus.org



N° 79, St. 371, Boeng Tom Pun,

Mean Chey, Phnom Penh,

Kingdom of Cambodia

T +855 (0) 23 660 4747

M +855 (0) 12 873840



via Torelli Viollier 52

I-20125 Milano, Italia

T +39 0266801806

intreccidoriente.org

intreccidoriente@gmail.com





IL NODO

cooperazione
internazionale onlus

Activity Report